RELAZIONE

INTORNO

AL RIORDINAMENTO DEGL'ISTITUTI DI EDUCAZIONE E D'ISTRUZIONE DIPENDENTI DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI FERRARA

RELAZIONE

INTORNO

AL RIORDINAMENTO DEGL' ISTITUTI DI EDUCAZIONE

E D'ISTRUZIONE

DIPENDENTI DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

DI FERRARA

TORINO
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
—
1861

RELAZIONE

INTORNO

AL RIORDINAMENTO DEGL' ISTITUTI DI EDUCAZIONE E D'ISTRUZIONE

DIPENDENTI DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

DI FERRARA

presentata alla Congregazione nella seduta del 15 febbraio, e letta in quella dell' 8 marzo 1861

Parecchi mesi addietro, riferendo io a questa Congregazione il sunto delle osservazioni fatte dalle zelanti ispettrici di carità intorno agl' istituti dalle medesime visitati, feci sentire la necessità di porre ogni studio per riordinarli in tal modo che raggiungessero più largamente e compiutamente lo scopo cristiano e civile al quale furono ordinati.

Convinta di questa necessità anche la Congregazione, mi commetteva di proporre quelle riforme che, a mio giudicio, fossero più convenienti e più facilmente attuabili. Nè a declinare da me così grave quanto onorevole incarico valse la considerazione dei diversi ufficii a cui per obbligo devo consecrare il mio tempo.

Duolmi che, non potendosi rimuovere da me un tale impedimento, ne sia stata ritardata fino a quest'oggi la chiestami relazione; e che il lavoro che io vi presento sia tanto imperfetto da richiedere per parte vostra un maturo esame, innanzi di deliberare il partito che vorrete seguire.

Comunque sia, precorrendo le vostre risoluzioni, io vengo oggi a sottoporvi le mie proposte senza alcuna superba pretensione, essendo ben persuaso che, se voi le troverete ragionevoli, otterranno il vostro appoggio, e se non vi paressero tali, avranno nonostante sollevato quistioni che il vostro savio consiglio non lascerà insolute.

PARTE I.

RASSEGNA GENERALE DEGLI ISTITUTI DI EDUCAZIONE E D'ISTRUZIONE DIPENDENTI DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ.

Gl'istituti intorno ai quali debbo oggi trattenervi hanno tutti uno scopo educativo, e sono i seguenti:

1° Orfanotrofii laici (o dei mendicanti) per maschi e femmine;

2° Orfanelle *a*) di San Giovanni Battista, e *b*) del Cholera;

3° Fanciulle pericolanti della Consolazione, e Casa di correzione per le fanciulle pericolate;

4° Fanciulli abbandonati e poveri della Casa di Ricovero e Industria;

5° Conservatorio delle zitelle di Santa Barbara;

6° Conservatorio delle zitelle di Santa Giustina;

7° Conservatorio di Sant'Apollinare ed eredità Placci.

Ai quali istituti vorremo pure aggiungere le Scuole di Carità mantenute dall'opera Pia Bonaccioli sotto il titolo di:

1° Scuole serali pei maschi;

2° Scuole delle parrocchie per le femmine.

Lo studio delle riforme per gli ospizi degli Esposti e delle Partorienti daranno materia ad altra relazione che avrò similmente l'onore di sottoporre al vostro savio giudicio.

Nè parendomi opportuno lo spendere altre parole in vani preamboli, prenderò a considerare la quistione degli istituti educativi con una generale rassegna delle condizioni economiche di ciascuno e del numero degli alunni che vi appartengono.

§ I.

Condizioni economiche di ciascun istituto.

1° *Orfanotrofii laici e Mendicanti.* — Gli Orfanotrofii laici e Mendicanti hanno una rendita netta di italiane lire 33,889, e con queste si mantengono 80 fanciulle e 40 fanciulli.

Le fanciulle devono portare, entrando, il loro letto e un piccolo corredo. Il luogo pio fornisce loro un abito uniforme per uscire al passeggio e il seguente trattamento: pane oncie 12; riso oncie 3 (ovvero pasta oncie 4); carne 1/2 libbra per cinque giorni della settimana e per due giorni pietanza di pesce; vino 1/2 boccale.

Alla colezione, al vestiario da casa e alla biancheria provvede ciascuna alunna col frutto del suo lavoro. Sortendo dall'istituto riceve una dote di lire 159 60.

I fanciulli hanno il vitto e un vestito uniforme dal luogo pio, e vi sono mantenuti fino a 18 anni.

2° *a*) *Orfanelle di San Giovanni Battista.* — Le Orfanelle di San Giovanni Battista hanno le seguenti rendite:

Per livelli e censi, ecc.	L.	2,707 84
Più, dall'amministrazione dei Mendicanti sulla parte di rendita esclusivamente consecrata agli Orfani	»	638 40
In tutto rendite fisse	L.	3,346 24

Riporto . . L.		3,346 24
Rendite eventuali:		
Dal cavaliere Camerini . . . L.	712 45	
Dal Municipio . . . . . . »	798 »	
Da Fiaschi e Ferretti . . . . »	1,662 50	
L.	3,172 95	3,172 95
Totale . . . . L.		6,519 19

b) Orfanelle del Cholera. — Le Orfanelle del Cholera ricevono:

Dall'opera pia Bonaccioli . . . L.	7,500 »	
Più, pane e vino dal Ricovero per circa . . . . »	3,724 »	
L.	11,224 »	11,224 »
Totale complessivo . . . . L.		17,743 19

Le Orfanelle, come le Mendicanti, devono avere un corredo e portare il loro letto.

Hanno abito uniforme e fuori e in casa, e ricevono un trattamento analogo a quello delle Mendicanti.

3° *Santa Maria della Consolazione.* — L'istituto delle fanciulle della Casa di correzione, detto di *Santa Maria della Consolazione*, ha una rendita di scudi 405 65 7, costituita per più della metà da fondi dell'Istituto Elemosinario; e le furono assegnati dalla Congregazione sulle rendite dell'eredità Bonaccioli scudi 1,500 circa, onde sale la sua rendita a scudi 1,900, ossia italiane lire 10,108: mantiene da 25 a 30 alunne colle discipline che verranno più sotto indicate.

Le fanciulle vi entrano senza corredo e non vi sono ammesse gratuitamente se non fanciulle della città di Ferrara per ricorso di genitori o di persone pietose che fanno istanza perchè siano ricoverate nell'istituto. Sonovi accolte le *fanciulle abbandonate* da genitori di mala vita, e che trovansi in pericolo di traviare. E vi erano similmente rinchiuse le fanciulle traviate che si volevano convertire a miglior vita. Queste non avevano vestito uniforme: l'avevano le prime, fornito dallo stabilimento. Il trattamento è regolato come quello delle Orfanelle.

4° *Fanciulli abbandonati della Casa di Ricovero e Industria.*

I fanciulli maschi da correggere sono rinchiusi nella Casa di Ricovero, insieme con molti altri che si potrebbero considerare come appartenenti alla categoria degli Orfani e Mendicanti; e al pari di questi, sono mandati fuori ad imparare il mestiere, meno pochi, impiegati nelle officine dello stabilimento.

Il numero di questi ragazzi sale in tutto a un centinaio; e costa all'amministrazione del Ricovero circa lire 18,000. Sono tutti vestiti uniformemente. Dormono sopra sacconi di paglia: i letti sono forniti dallo stabilimento.

Alla educazione delle fanciulle sono consecrati diversi conservatorii:

1° Santa Barbara;
2° Santa Giustina;
3° Sant'Apollinare.

5° *Conservatorio di Santa Barbara.* — Quello di Santa Barbara fu istituito per zitelle povere da educare al lavoro e indirizzare a vita cristiana e virtuosa.

6° *Conservatorio di Santa Giustina.* — Il Conservatorio di Santa Giustina fu ordinato per beneplacito apostolico ad uno scopo analogo, coi fondi dell'eredità Baroni, destinata originalmente a costituire doti per povere zitelle. Sono accettate in tale istituto fanciulle di famiglie civili cadute in povertà; e dovrebbero uscirne all'età di 18 anni.

7° *Conservatorio di Sant'Apollinare.* — Il Conservatorio di Sant'Apollinare fu costituito nella forma che ha presentemente, convertendo diverse rendite e lasciti pii allo

scopo dell'educazione di zitelle in numero limitato. Oltre il numero stabilito, si ricevono fanciulle a dozzina, e tutte ne escono a' 18 anni.

Tutte le fanciulle di questi Conservatorii hanno un abito uniforme per fuori; tutte devono entrarvi fornite d'un certo corredo e del letto. Il trattamento è simile per Santa Giustina e Sant'Apollinare.

Il Conservatorio di Santa Barbara ha 20 zitelle e una rendita netta di circa scudi 1,630, pari a lire 8,675.

Il Conservatorio di Santa Giustina (detratte le doti, gli aggravi, le spese per l'ufficiatura della chiesa) scudi 2,907 22, che sono circa lire 15,466; e mantiene 50 zitelle.

Il Conservatorio di Sant'Apollinare ne mantiene 20 colle seguenti rendite:

Dai fondi di Sant'Apollinare	Scudi	684 89
Da' fondi dell'eredità Placci	»	534 43
	Scudi	1,219 26

ossia lire 6,486.

8° *Scuole di Carità.* — A compimento di questa rassegna economica conviene rammentare:

a) *Le scuole di carità per le fanciulle* nelle parrocchie;

b) *Le scuole serali* ordinate all'istruzione dei fanciulli poveri che sono avviati a qualche mestiere.

Le une e l'altre scuole son mantenute dall'Opera pia Bonaccioli, la quale porta in bilancio;

a) Per le scuole di carità per le fanciulle, mensuali scudi 57 60, pari a lire 306 43, così divise:

1° Per quattro convittrici nell'istituto dell'Immacolata scudi 12 50, pari a	L.	66 50
2° Per sette alunne nelle scuole di carità dell'Immacolata, compreso il cibo, scudi 10 50 .	»	55 86
A riportarsi . .	L.	122 36

Riporto . .	L.	122 36
3° Al signor don Gatti per la scuola femminile in casa Bentivoglio, 14 alunne, scudi 20 60 .	»	109 59
4° A tre maestre nelle parrocchie di S. Benedetto, Santa Francesca e Santa Maria in Vado, scudi 14		74 48
Sono per mese	L.	306 43
e importano per un anno	L.	3,677 »

b) Per le scuole notturne o serali si spendono lire 6,384.

Raccogliendo in una somma tutte le rendite appartenenti a questi istituti, e perciò applicate ad uno scopo educativo, noi troviamo dunque:

1° Per l'amministrazione dei Mendicanti . .	L.		33,889
2° Per le Orfanelle di San Giovanni e del Cholera	»		17,743
3° Casa di correzione e fanciulle abbandonate della Consolazione, circa	»	10,000	
4° Fanciulli del Ricovero	»	18,000	
	L.	28,000	28,000
5° Conservatorio di Santa Barbara .	L.	8,675	
6° Conservatorio di Santa Giustina .	»	15,466	
7° Conservatorio di Sant'Apollinare .	»	6,486	
	L.	30,627	30,627
8° *a*) Scuole di carità per femmine .	L.	3,677	
b) Scuole notturne	»	6,384	
	L.	10,061	10,061
In tutto	L.		120,320

Ai quali, aggiungendo l'assegnazione fatta agli Asili d'infanzia in lire 5,320, avremmo una somma di lire 125,640 spesa dai nostri istituti pii allo scopo di educare a vita cristiana e civile i figli del povero, i fanciulli orfani e abbandonati.

§ II.

Scopo delle diverse istituzioni.

Ora è da ricordare brevemente il fine a cui ciascuna di tali Opere fu primamente istituita, gli ordini che le reggono, e se convenga riformarli in qualche parte per ottenere più sicuramente ed ampiamente lo scopo a cui devono essere indirizzate.

1° *Orfanotrofii laici.* — L'istituto degli Orfanotrofii laici è costituito dalla riunione di cinque luoghi pii antichi:

a) L'istituto dei Poveri mendicanti, che vanta la più antica fondazione allo scopo di ricoverare ed educare *fanciulli d'ambo i sessi derelitti e privi di mezzi di sussistenza e perciò esposti a quei pericoli che sono inseparabili dalla miseria e dall'abbandono*;

b) Il conservatorio delle zitelle di Santa Maria della Rosa, fondato per *educarvi fanciulle di civile condizione* cadute in povero stato;

c) Il conservatorio delle zitelle di Sant'Agnese, per le *fanciulle abbandonate*;

d) Il conservatorio delle zitelle di Santa Margherita, fondato con analogo scopo;

e) Il pio istituto degli Orfani della misericordia per raccogliere i garzonetti o *privi di parenti o ridotti nello squallore della miseria, per ivi mantenerli ed educarli nelle arti e specialmente nella fabbricazione dei velluti.*

Dai cenni storici depositati presso la Congregazione potrete avere contezza delle mutazioni successive avvenute in questi diversi istituti, e come fossero riuniti in un solo sotto il titolo di *Orfanotrofii laici.*

L'amministrazione e direzione è regolata da alcuni degni cittadini fra cui un sacerdote, formanti una Congregazione presieduta già dal delegato o legato della provincia, e ora dipendente da questa Congregazione.

L'amministrazione è tenuta con molta cura, e l'istituto non ha debiti di alcuna sorte, e forse qualche avanzo.

Quanto all'educazione ed istruzione che vi ricevono i fanciulli, non vi è motivo d'esserne contenti, chi voglia ricordare le osservazioni fatte dalla signora ispettrice di carità, come io ebbi l'onore di riferirvi in quella adunanza nella quale deliberaste che vi proponessi le basi sopra cui riformare i nostri istituti.

Questo ha conservati, senza grandi mutazioni, i vecchi ordini, collo scopo di educare le fanciulle ne' lavori femminili e avviare i maschi ai mestieri.

Le femmine sono mantenute nell'Orfanotrofio fino a 25 anni, i maschi fino ai 18.

Vi si ricevono preferibilmente orfani e poveri fanciulli.

La direzione interna del convento delle *femmine* è affidata ad una zitella anziana, che presentemente è una donna di buon senso, ma di scarsa istruzione. Le piccine poi sono istruite nel lavoro dalle maggiori, e i lavori sono quasi esclusivamente la maglia e il cucito, e ora qualche poco il ricamo.

Le alunne hanno per turno il servizio della casa e della cucina.

L'istruzione è incompletissima: vi s'impara leggere alla peggio; qualche nozione pratica delle prime operazioni di aritmetica; lo scrivere fu per lungo tempo trascurato affatto. Gli esercizi di lettura si fanno quasi esclusivamente sulla dottrina cristiana, orazioni e salmi latini, doveri di civiltà e simili, senza cura d'intendere quello che si legge, correndo un adagio, che *anche molti letterati non intendono sempre quello che leggono.* Il qual adagio io ho voluto riferire perchè possiate farvi capaci dell'importanza di un'istruzione data con sì umili pretensioni.

Quanto all'educazione, io non vi rifarò il quadro dei contrasti meschini e delle frivole gare per cui ogni valor mo-

rale viene intisichendo, e la stessa onestà del costume non ha saldo fondamento; onde quelle povere zitelle sono poco più che semplici macchine da cucire, senza franchezza nell'esercizio di alcun'arte che assicuri loro un sufficiente guadagno; mal preparate ai gravi uffici di madri di famiglia; inette, non che altro, all'uffizio di cameriere, a cui parecchie si destinano.

Nè maggior plauso merita certamente l'istituto dei maschi.

Sono questi in numero di 40 ed escono ogni mattina dall'Ospizio per andare come fattorini in qualche bottega della città; tornano a casa sul mezzogiorno per desinare, e ricevono allora circa un'ora di lezione da un maestro unico, il quale ha incarico di ammaestrarli nel leggere, scrivere e far di conto.

Alle botteghe, nessuna sorveglianza; e riescono quali possono riescire, abbandonati come sono quasi a se stessi assolutamente e alle buone o cattive influenze da cui si trovano circondati per la massima parte del giorno.

2° *Orfanelle.* — L'istituto delle Orfanelle di San Giovanni Battista ebbe primamente per iscopo di raccogliere alcune bambine orfane e abbandonate, ed esposte ai pericoli che sono la conseguenza della miseria e dell'abbandono. Furono unite alle medesime poi altre fanciulle rese orfane da qualche improvvisa e grande calamità, come inondazioni, epidemie e simili.

Sono queste in numero di 80 circa. La direzione immediata dell'istituto è affidata alle rever. Suore della Carità in numero di 6: una superiora, una portinaia e quattro maestre: due delle quali per le Orfanelle di San Giovanni e due per quelle del Cholera.

La Congregazione di carità esercita la sua sorveglianza per mezzo di un suo deputato e di una signora ispettrice.

Le fanciulle vengono ammaestrate nei lavori di maglia e

di cucito, e nell'arte della sarta e della stiratrice. Le allieve maggiori e più robuste assistono per turno alla cucina e fanno il bucato per lo stabilimento.

Sono allevate senza troppe delicatezze con una disciplina ordinata, e vi crescono sane e robuste; epperò dalle famiglie sono cercate per servire, a preferenza delle altre zitelle.

L'istruzione è scarsa, ma qualcosa più che non nelle Mendicanti, e data più ordinatamente dalle Suore stesse.

3° *Casa della Consolazione.* — La casa della Consolazione fu aperta, come molti altri istituti, collo scopo di ricoverarvi o rinchiudervi giovani abbandonate, o date ad una vita di dissipazione, per convertirle a santa vita. Onde ebbe da principio il nome di *Casa delle convertite* o *penitenti.*

Le reclusioni si facevano per ordine del vicario arcivescovile, o per semplice arbitrio di Sua Eminenza, non che per ordine della direzione di polizia, e il più spesso forzatamente.

La direzione interna dello stabilimento fu pure affidata alle rever. Suore della Carità, che vi abitano in numero di 4. Le buone maniere adoperate da queste e la pratica del lavoro portò la correzione di parecchie, le quali tornarono nella società a onesta e laboriosa vita.

Venne poi là dentro formandosi insensibilmente una separazione, cioè: 1° di giovani di mala vita rinchiuse affine di correzione; 2° di fanciulle semplicemente sottratte a' pericoli dell'abbandono e di tristi influenze a cui sventuratamente si trovavano soggette, le quali per queste circostanze non sarebbero facilmente state accolte in altro stabilimento.

Questa classe di *ricoverate* era però tenuta affatto separata dalle *recluse* e godeva anche del passeggio fuori in qualche giorno della settimana.

Presentemente non vi si trovano che le sole *ricoverate;* e vi sono istruite presso a poco siccome le *Orfanelle,* sotto la direzione delle rever. Suore della Carità.

Le sollecitudini delle Suore sono forse oggi un poco meno assidue, per essere stato aperto provvisoriamente nella sezione delle recluse un sifilicomio; all'assistenza del quale le medesime Suore si dedicano con una premura che torna a scapito della vigilanza che dovrebbero esercitare sulle bambine da educare. Ciò le rende pure poco pazienti e le conduce ad adoperare, anco nelle riprensioni e nei castighi, modi meno amorevoli, meno lodevoli e talora condannabili, perciocchè offendono la dignità umana e l'avviliscono senza correggerla.

Il rimprovero che io faccio alla direttrice e maestre della Consolazione vuolsi riferire a qualche fatto speciale che veramente non si è ripetuto, ed esce dalla regola ordinaria. Ma credetti mio debito di tenerne conto, perocchè si attiene ad un errore fondamentale nei principii che devono regolare la educazione, ed è questo, che: *per correggere si vuole umiliare.*

L'umiltà è una virtù sommamente apprezzabile, la quale, più che ogni altra, conduce a cristiana mansuetudine e a gentile modestia che è sì gran pregio nelle fanciulle. Ma l'errore consiste nello scambiare l'*umiltà* colla *umiliazione*, insinuando un sentimento abbietto di sè, che tende non a regolare, ma a spegnere quel sentimento di dignità a cui deve ispirarsi ogni creatura fatta da Dio a sua somiglianza, e che ha Dio stesso per segno della perfezione a cui deve tendere secondo l'insegnamento di Gesù Cristo. Così i Gesuiti che si studiarono di corrompere tutta la dottrina cristiana a profitto del dominio assoluto sulle coscienze, hanno falsato il senso di molte virtù, travolgendole ad eccessi viziosi che deturpano ogni bellezza morale dell'umana natura.

Le fanciulle della Consolazione sono condotte con regola poco diversa da quella delle Orfanelle.

È presidente della direzione l'eminentissimo Arcivescovo sotto la vigilanza della Congregazione che vi ha delegato un suo deputato ed una signora ispettrice. Ma questa rinunciò l'ufficio dopo che fu collocato nello stabilimento il Sifilicomio, comechè essa trovi inconciliabile e dannosa la unione in un sol luogo di due istituti così diversi.

4° *Fanciulli abbandonati della Casa di Ricovero.* — Una casa di correzione pei maschi s'intende essere poi istituita presso la Casa di Ricovero, e quivi sogliono indirizzarsi i fanciulli (così detti *incorreggibili*) degli Orfanotrofii laici e degli Esposti per ricondurli al dovere.

Ma i fanciulli della Casa di Ricovero non sono solamente *discoli*, ma ancora fanciulli poveri *abbandonati ed orfani* per sottrarli ai pericoli dell'abbandono e della miseria, analogamente a quanto si pratica per le fanciulle che si raccolgono nell'istituto delle Orfanelle.

I fanciulli del Ricovero, in numero di 100, sono avviati a' mestieri sia nella *Casa d'Industria* annessa al Ricovero, sia nelle botteghe di città nel modo stesso dei fanciulli degli Orfanotrofii laici.

Ricevono poi nello stabilimento la istruzione elementare data con sistema analogo a quello delle scuole della città, e la istruzione religiosa dall'ispettore religioso della pia Casa. Attendono nei giorni festivi agli esercizi militari, ed hanno uniforme e disciplina militare.

A questi esercizi sono ammessi, e fanno parte della compagnia dei ricoverati, fanciulli esterni di famiglie della città col titolo di *cadetti.*

I fanciulli ricoverati rimangono nello stabilimento fino al compimento dei 17 anni.

Alcuni di essi sono eletti all'ufficio d'infermieri pel caso di assistere i loro compagni malati.

Quelli che hanno compito 14 anni fanno per turno il servizio dei locali appartenenti alla loro sezione.

Nell'interno dello stabilimento devono essere aperte botteghe per l'esercizio delle varie arti nel maggior numero

che consentano le rendite dello stabilimento, e i maestri di ciascun'arte debbono aver cura d'istruire i fanciulli nella medesima, e compensarli settimanalmente.

Il guadagno dei fanciulli è diviso in cinque parti: due nella Cassa risparmio per formare una massa da rilasciare al fanciullo all'uscire dalla pia Casa; due a vantaggio della Casa; una lasciata liberamente al fanciullo.

I premii sono dati in danaro, di cui solo la quarta parte è lasciata libera all'alunno, le altre tre vanno ad aumento della massa.

Servono di punizione piccole privazioni ed anche le staffilate sulle mani; per un grado più alto, privazione della pietanza e del vino fino a due giorni, la detenzione a pane e acqua per un giorno, la detenzione stessa per due o più giorni.

Sono tutti posti sotto la sorveglianza immediata di un *custode*, che è come il *sergente* della compagnia.

Le condizioni economiche dello stabilimento presentando una certa angustia, poche botteghe sono oggi attive nell'interno dello stabilimento, e il massimo numero dei ragazzi è mandato a mestiere nelle botteghe di città.

Alcuni atti gravi d'indisciplina determinarono il Consiglio amministrativo a chiedere per l'inverno la sospensione degli esercizi militari, ed a sollecitare la Congregazione a promuovere una riforma, la quale abbia per base la rimozione di tutti i cadetti esterni.

Chiederebbe similmente che gli orfani e abbandonati fossero passati nello stabilimento degli Orfani e Mendicanti, limitando i fanciulli della Casa di Ricovero a quelli solo che vi furono chiusi a fine di correzione.

Passando ai Conservatorii, se noi ci riferiamo alle prime fondazioni ne vediamo per tutti più o meno variato lo scopo secondo i tempi e il beneplacito delle autorità ecclesiastiche da cui dipendevano.

5. *Conservatorio di Santa Barbara.* — Il Conservatorio delle zitelle di Santa Barbara ebbe origine per pietoso consiglio dell'arciduchessa Barbara, moglie di Alfonso II, che vi raccoglieva ragazze rimaste *orfane pel terremoto* del 1570.

In seguito venne affidato alla direzione di una doppia Congregazione di uomini e di madonne, la quale doveva accoglierví fanciulle *orfane sopra l'età di 12 anni, e giovanette* che per la loro orfanezza e l'abbandono e il cattivo esempio de' genitori o dei parenti fossero *in pericolo di cadere nelle mani del demonio*, collo scopò d'indirizzarle al cielo. E lo zelo di quelle pie Congregazioni era tanto che tenevano loro spie per indagare dove fossero fanciulle che si trovassero in tale pericolo.

Le zitelle avevano anche ufficio d'accompagnare i morti alla sepoltura e pregare per essi, ricevendone in compenso limosine più o meno larghe secondo la condizione delle famiglie che a ciò le invitavano.

Le Congregazioni amministratrici avevano cura di collocarle in matrimonio, o di dotare le fanciulle perchè si monacassero. Quelle che volessero restare per tutta la vita in quella specie di monastero vi erano conservate.

Più modernamente a queste Congregazioni fu sostituito *un Superiore ecclesiastico*, e stabilito un regolamento, i cui articoli riferiscono troppe cose, compresi i castighi, *all'arbitrio* del Superiore. Della discretezza del quale Superiore la Congregazione non potrebbe dar conto alcuno, non avendo egli mai fatto comparsa nelle relazioni della Congregazione colla direzione di quel Conservatorio. Le discipline che regolano ora tale istituto sono poco dissimili da quelle delle Mendicanti. Presentemente stavano in questo Conservatorio 20 zitelle circa, di cui 15 orfane, e le più di età avanzata, cioè:

10 fra 50 e 70 anni;
5 sopra 25;
3 sopra 14;
2 sole al disotto di 10 anni.

Le due fanciulle sotto dieci anni furono passate per cura della Congregazione di Carità nel Conservatorio di S. Apollinare, acciocchè vi fossero convenientemente istruite. E quindi oggi il Conservatorio di Santa Barbara non è più se non una specie di *convento di zitelle anziane*, abili nel cucito, e del resto poco istruite, piene di pregiudizi insulsi, che sono il frutto della meschina educazione ricevuta, e che hanno reso proverbiale fra noi la espressione di *putte di convento*, per indicare zitelle buone a nulla e piene di pregiudizi d'ogni maniera.

6° *Conservatorio di Santa Giustina.* — Il Conservatorio delle zitelle di Santa Giustina fu istituito per Breve di Clemente XI, convertendo a tale scopo una parte della eredità lasciata dal cittadino Carlo Baroni per essere erogata in dote a povere zitelle.

E fu per avventura savio consiglio; dappoichè nessuna dote possa tornare tanto preziosa quanto quella di una buona e cristiana educazione. La regola di questo nuovo Conservatorio non fu diversa sulle prime da quella delle Mendicanti, venendo diretto da una zitella anziana. Fu detto che questo Conservatorio fosse destinato alle sole zitelle di famiglie civili, ma dai documenti rimessi alla Congregazione non risulta questa condizione.

Da non molti anni la educazione ed istruzione delle fanciulle fu affidata alle Suore della Carità, e per loro premura la disciplina del luogo si è grandemente vantaggiata.

L'ordine, la disciplina e la istruzione meno trascurata danno a questo Conservatorio l'aspetto di un modesto istituto educativo; e maggiore frutto se ne trarrà di certo se vorrà darsi all'istruzione una più larga parte, e se le Suore di Carità si porgeranno docili ai suggerimenti della Congregazione, e ne seconderanno volonterose i benefici intendimenti.

Nel render lode alle Suore come è giusto, è giusto altresì

il notare come queste, per appartenere ad una corporazione religiosa che si è legata alla più assoluta obbedienza verso le autorità ecclesiastiche, non mostrano sempre nelle loro relazioni colla Congregazione e colle ispettrici e deputati della medesima quella schietta deferenza che sarebbe richiesta per meglio conoscere i bisogni della istituzione, e concorrere insieme a migliorarne le condizioni.

Sonosi assoggettate alla nuova autorità imposta dalle mutazioni politiche; ma col mezzo dell'amministratore, del direttore spirituale, del confessore si mantengono in soggezione dell'autorità caduta, e prendono in buona parte da quella la regola della loro condotta.

7° *Conservatorio di S. Apollinare.* — Il Conservatorio delle zitelle di S. Apollinare fu aperto dapprincipio per soccorrere alle giovani pericolanti, e stava unito all'Ospizio delle partorienti; soppresso al tempo della grande rivoluzione sul cadere del secolo scorso, venne poi riaperto nel 1835 con regole analoghe a quelle del Conservatorio di Santa Giustina.

Ne furono quindi aumentate le rendite ed esteso il numero delle zitelle col mutare a scopo di educazione i fondi della *eredità Placci*, lasciati a profitto delle vedove ritirate, le quali avessero oltrepassato l'età di 30 anni.

Le fanciulle sono istruite nel leggere, nello scrivere, nelle prime operazioni d'aritmetica e ne' lavori donneschi. Sono circa 20 fanciulle che vi ricevono il mantenimento gratuito. Ne sono ricevute oltre questo numero, corrispondendo una dozzina. La direzione immediata è affidata alle Suore di Carità, dipendentemente da un Superiore ecclesiastico, già nominato dall'arcivescovo, e che ora sarebbe a nominarsi dalla Congregazione di Carità.

Le osservazioni che si possono fare intorno a questo Istituto sono analoghe a quelle che accennai parlando del Conservatorio di Santa Giustina. Le Suore della Carità hanno

fatto fare un passo avanti, ma ne rimangono a fare parecchi prima di poterci trovare soddisfatti del beneficio che da esso si ritrae.

8° *Scuole di carità.* — Le *scuole serali o notturne* furono istituite con pietoso consiglio per far sì che i giovinetti del popolo i quali devono per tempo collocarsi a mestiere, abbiano modo d'istruirsi quanto è dicevole ad onesti braccianti e ad artigiani che vogliono praticare la loro arte con vero profitto.

Il caritatevole istitutore fu in ciò grandemente benemerito del paese; e noi, chiamati a continuare l'opera sua, dobbiamo studiarci quanto è possibile di estendere e avvalorare l'opera sua.

Queste scuole sono aperte tutte le sere per insegnare ai fanciulli la dottrina cristiana, leggere, scrivere e computare; sono aperte il giovedì e la domenica per que' fanciulli che vogliono esercitarsi nel disegno d'ornato.

L'istruzione è data da alcuni maestri elementari, e non supera quella delle scuole elementari del municipio, benchè sia divisa in tre classi. È regolata da un direttore che fa pure le parti di catechista, e che vi sopraintende con zelo, e con vivo desiderio di vederla riordinata in modo che possa rendere più larghi frutti e più soddisfacenti.

Il numero degli alunni era grandemente diminuito nel passaggio di queste scuole sotto la giurisdizione della Congregazione; ma poi adagio adagio si ripopolarono le sale, ed oggi contiamo oltre a 170 alunni.

La istruzione elementare che ivi ricevono è assai ristretta, e vi manca pure ogni nozione di quelle cose che più da vicino interessar devono gli artigiani. Le stesse lezioni di disegno mal servono ad una soda istruzione, limitandosi ad esercizi pratici di ornato, senza aiuto di veruna nozione di disegno lineare e di architettura.

Quanto alle *Scuole delle Parrocchie* vuolsi avvertire, che

i fondi assegnati alle medesime sono forniti dalla rendita per sussidii diversi, e che le dozzine pagate a povere fanciulle, tanto per mantenerle convittrici nell'istituto dell'Immacolata, quanto per assicurare loro l'istruzione e una modesta refezione nella scuola di carità dell'istituto stesso, sono a considerarsi veramente quali assegnamenti individuali a benefizio delle fanciulle povere che ne profittano per la loro educazione, anzichè fondi destinati a sussidio delle scuole che esse frequentano.

Uno scopo analogo avrebbe pure l'assegnamento pel piccolo istituto, diretto dal sacerdote Gatti, nel palazzo Bentivoglio; ma la poca capacità delle maestre, l'istruzione insufficiente, la educazione gretta e meschina che le fanciulle ivi ricoverate ricevono non compensano veramente la spesa ancorchè sia tenue assai.

Peggiore giudizio sarei per portare delle scuoluccie delle tre parrocchie di San Benedetto, Santa Maria in Vado, Santa Francesca, dove le poche bambine povere che vi sono accolte trovano più presto una stanza di custodia che una vera scuola.

PARTE II.

RIFORME DA PROPORSI PEL RIORDINAMENTO DI DIVERSI ISTITUTI.

§ I.

Considerazioni generali.

Riandato con una generale rassegna lo scopo, la natura e i mezzi adoperati in tutte queste diverse istituzioni col fine di educare ed istruire il popolo, parrebbe tempo di studiare i modi più acconci a migliorarle.

Un miglioramento economico ed amministrativo non lieve

si offerse già spontaneo alla mente di molti fra voi, e sarebbe quello di diminuire il numero di tutti questi istituti; e, quando abbiano uno scopo identico o grandemente conforme, affidarne il patrimonio ad una sola amministrazione e sottoporli ad una medesima direzione. Le osservazioni da me fatte sopra ciascuno di essi non avranno indebolita nell'animo vostro la speranza di potere molto opportunamente ricorrere a tale provvedimento.

Io non intendo proporvi, come già era stato praticato dall'antica Congregazione di Carità, la istituzione di un solo gran Conservatorio; giacchè, se parecchi istituti hanno tra loro la maggiore analogia, ne trovo altri che hanno uno scopo così speciale e richiedono un indirizzo così preciso, che la loro riunione cogli altri tornerebbe senza dubbio perniciosa. E la necessità di serbare distinti questi speciali istituti è provata pure manifestamente da questo fatto, che quante volte non fu severamente mantenuta la distinzione prefissa, altre pie fondazioni dovettero essere poi istituite per quello intento medesimo che era stato con poco accorto consiglio confuso con altri. Dimodochè parmi conveniente che nel mentre noi fermiamo questa massima, che *giova il riunire quegl'Istituti che hanno uno scopo identico*; vuolsi pure non dimenticare quest'altra, che *è necessario mantenere separati quelli che hanno uno speciale e ben preciso intento.*

Presi per norma questi due principii, io osserverò che lo scopo generale e conforme di tutti gl'Istituti da me ricordati in questa relazione si è quello di educare cristianamente ed istruire fanciulli poveri, ed orfani dell'uno e dell'altro sesso, soddisfacendo in nome di pietosi fondatori e testatori a quel dovere a cui naturalmente soddisfar dovrebbero i genitori.

Or questo santissimo ufficio, secondo le idee più o meno civili che ebbero corso e credito in diversi tempi, fu successivamente inteso in diverso modo dalle pie congregazioni e dai deputati chiamati ad esercitarlo secondo l'indirizzo dato dall'autorità ecclesiastica o civile che si credeva in diritto di regolarne le attribuzioni.

Così noi ancora, senza deviare dallo scopo finale di queste istituzioni, non potremmo essere d'accordo interamente con quelli che ci precedettero circa ai mezzi più opportuni e meglio conducenti allo scopo desiderato; il quale per noi è questo: che il frutto della educazione che per queste pie opere si dispensa, sia il più conforme alla presente civiltà e a quello spirito schietto di religione, che non si propone come unica e somma perfezione le virtù del chiostro, nè un ascetismo tutto contemplativo; ma la pratica della giustizia e della carità secondo il vangelo, e l'operosa attività di una vita consacrata al lavoro e pronta al sacrificio.

E per meglio esprimere il nostro concetto gioverà innanzi tutto definire più chiaramente e precisamente l'intento speciale di ciascun istituto, distinguendo la parte che gli compete in questa pietosa e santa opera della educazione dei figli del povero.

Ad avviare i fanciulli nel penoso cammino della vita, e per difenderli da pericoli d'ogni maniera provvede per naturale sentimento l'amorosa cura de' genitori, giovandoli coll'opera, sostenendoli col consiglio finchè, usati essi pure alla fatica e forniti di cognizioni e mezzi convenienti, sieno resi capaci di provvedere a se stessi col proprio lavoro, e possano progredire da sè francamente. Infelicissimi coloro cui sia venuto meno anzi tempo questo naturale sussidio, se la carità di pietose persone non soccorresse a così grande miseria.

Ora voi conoscete come appunto un lodevole sentimento di pietà verso gli orfani, e poveri fanciulli abbandonati ispirasse non poche anime benefiche e religiose alla fondazione di parecchi de' nostri istituti sotto il titolo degli *Orfani* della

Misericordia, de' *Mendicanti*, delle *Orfanelle* di S. Barbara, de' fanciulli abbandonati del Ricovero, ecc.

Credo quindi che richiamando gli animi vostri a questo medesimo sentimento, voi pure vorrete riconoscere la necessità di provvedere innanzi tutto largamente agli orfani e ai fanciulli abbandonati e poveri dell'uno e dell'altro sesso. E troverete similmente opportuno che i diversi istituti che si propongono un tale scopo abbiano a essere possibilmente riuniti in un solo; e certamente poi sottoposti ad una sola direzione ed amministrazione.

E considerando che il difetto della natural tutela dei genitori può essere più o meno assoluto, vi parrà giusto il distinguere tre gradi diversi, e sarebbero questi:

1° degli orfani di padre e di madre;

2° degli orfani di padre, o di madre;

3° dei fanciulli abbandonati e mendicanti.

Così troverete giusto che, secondo il grado, sia regolata l'ammissibilità, non la disciplina dell'istituto, che sarà una per tutti, comechè l'*orfanezza*, o naturale o morale, sia il titolo comune per cui la carità cittadina raccoglie quei derelitti sotto la propria tutela.

Quest'unico istituto avrà il titolo di *Orfanotrofio*, e sarà diviso in due famiglie, una di maschi e l'altra di femmine.

Ai fanciulli che non entrano in queste categorie può similmente soccorrere la pubblica beneficenza; ma senza esonerare i genitori dal soddisfare, in parte almeno, al debito che loro viene da natura, di mantenere le loro creature; disponendo che i nostri istituti li sovvengano di quello che i genitori per la povertà loro non potrebbero dare, cioè della educazione ed istruzione conveniente, acciocchè siano in grado di guadagnarsi un giorno il pane onoratamente col frutto del proprio lavoro.

Possono servire pei maschi a tale scopo le *scuole serali*, aperte nelle ore in cui riposano l'officine.

Servir può per le femmine un ben ordinato *Conservatorio* nel quale le fanciulle siano ammesse coll'obbligo pe' genitori di concorrere, in parte almeno, al loro mantenimento.

E quelle che non potessero sottoporsi a veruna spesa profitterebbero delle *scuole di carità delle parrocchie* che vorremmo porre a riscontro delle scuole serali.

Più infelici de' poveri e degli orfani sono i fanciulli discoli e quelli che, per la depravazione delle persone che avrebbero avuto il debito di educarle, si trovano in tale condizione da non potersi mescolare impunemente a coloro che non hanno altro mancamento che la loro povertà o l'orfanezza.

È quindi necessario un *Reclusorio* che sarebbe similmente diviso in due famiglie, una di maschi e una di femmine. Sarebbero questi reclusorii case di correzione e di educazione insieme, dalle quali tornerebbero i fanciulli alla società e alle loro famiglie mutati in buoni ed onesti operai, e convenientemente istruiti. E potrebbero ivi accogliersi pure quei fanciulli degli altri istituti che fossero insofferenti di qualunque disciplina, e non vi potessero essere convenientemente corretti.

Tenendo conto di queste distinzioni, la Congregazione di carità, mantenendo inalterato il sussidio già accordato alla società degli Asili infantili onde concorrere alla educazione dei poveri fanciulli nella prima età, provvederebbe all'educazione ed istruzione loro nell'età successive colle scuole e cogl'istituti pur dianzi ricordati, che sono precisamente questi:

1° *Un grande Orfanotrofio* diviso in due famiglie, una di maschi e una di femmine;

2° *Un Conservatorio* per le fanciulle;

3° *Un Ospizio correzionale* diviso in due famiglie, una di maschi e una di femmine;

4° *Le scuole popolari di carità*, divise come segue:

a) *Scuole diurne di carità* per le femmine;

b) *Scuole serali o notturne* pei maschi.

Sento quindi la convenienza di venire partitamente divisando quali rendite vogliano essere applicate a ciascun istituto, e quale ordinamento sia per tornare più opportuno, acciocchè la pia intenzione dei fondatori venga soddisfatta nel più ampio modo e conformemente alla civiltà de' tempi nostri.

§ II.

Dotazione di ciascun istituto.

1° *Orfanotrofii.* — Il patrimonio degli Orfanotrofii laici, delle Orfanelle di San Giovanni Battista e di quelle del Cholera, riunito in una sola amministrazione, fornirà le rendite necessarie pel mantenimento degli orfani e abbandonati, aggiuntovi ancora quella parte delle rendite che la Pia Casa di Ricovero consuma pel mantenimento dei fanciulli appartenenti a questa medesima categoria.

Ammontano tali rendite:

Per gli Orfanotrofii laici	L. 33,889
Per le Orfanelle di San Giovanni Battista . .	» 6,519
Per le Orfanelle del Cholera	» 11,224
Per gli Orfani e abbandonati della Casa di Ricovero (lasciate lire 3,000 pei fanciulli da correggere)	» 15,000
	L. 66,632

E si divideranno fra le due famiglie, come segue:

Per le Orfanelle, in numero di 100 . .	L. 17,743	
Per le Orfane e abbandonate, (150) . .	» 26,614	
	L. 44,357	44,357
Per Orfani maschi in numero di 150		» 22,275
		L. 66,632

Potrà poi essere aggiunta alle soprannotate rendite una parte almeno delle rendite del conservatorio di Santa Barbara, per le ragioni e nel modo che verrà più sotto indicato.

Da questo riparto voi bene comprendete essere mio avviso che agli orfani dei Mendicanti fossero uniti gli orfani e abbandonati che presentemente sono accolti nella pia Casa di Ricovero, non trovando alcuna ragione di tenere separati due istituti che si propongono precisamente il medesimo fine.

2° *Conservatorio.* — Similmente le rendite di Santa Barbara . . . . L. 8,675
di Santa Giustina . . . . » 15,466
di Sant'Apollinare . . . . » 6,486

fornirebbero la dote pel Conservatorio delle zitelle con . . . . L. 30,627

con questa sola riserva che il fondo di Santa Barbara fosse applicato al mantenimento di fanciulle orfane, come era disposto dai pii fondatori di quell'opera.

L'ammissione di queste povere orfane sarebbe in tutto gratuita, e si farebbe nel modo che verrà dichiarato più innanzi. Le altre zitelle sarebbero gravate di una tenue dozzina a carico dei genitori, o dei parenti.

Supposto che ciascuna zitella costi, compreso tutto, lire 288 l'anno (lire 24 il mese) porremo a carico dell'Opera di Santa Barbara 30 fanciulle, le quali importeranno lire 7640.

Resteranno come dotazione libera per le zitelle non orfane:

Per quanto resta del fondo di Santa Barbara	L. 1,035
Per la rendita di Santa Giustina e di Sant'Apollinare	» 21,952
	L. 22,987

Il mantenimento di cento zitelle importerebbe invece lire 28,800; onde sarebbero mancanti lire 5,823. Gravando ogni zitella della dozzina di lire 6 mensili (lire 72 per anno), avremo lire 7,200 che coprirebbero esuberantemente il disavanzo.

3° *Ospizi correzionali.* — Quanto agli ospizi correzionali, la *Pia Casa della Consolazione* conserverebbe le rendite che presentemente possiede, con quell'aumento che venne già deliberato sui fondi dell'*Opera pia Bonaccioli*; e la *Pia Casa di ricovero e industria* provvederebbe ai fanciulli in essa collocati a fine di correzione colle rendite che le rimangono sul fondo già disposto pei fanciulli ricoverati, detratte le lire 15,000 portate, a tenore di questa relazione, in aumento della dote dell'Orfanotrofio maschile.

4° *Scuole di carità.* — Non v'è luogo a proporre variazioni sui fondi già assegnati dall'*Opera pia Bonaccioli* per le scuole serali dei maschi, e per le scuole di carità per le femmine.

§ III

Ordinamento interno e disciplina dei vari istituti.

Passando ora, come porta il progredire del nostro discorso, a determinare in un modo generale le riforme da portarsi nell'ordinamento interno, o nelle discipline dei varii istituti; io credo utile passare in rassegna separatamente quelli che devono provvedere all'educazione delle fanciulle, e quelli che intendono all'educazione dei giovinetti.

A. — *Istituti femminili.*

1° *Orfanotrofio.* — Nello stesso modo che la identità dello scopo ci fece persuasi della necessità di stabilire per tutti gli Orfanotrofii una sola amministrazione; così è pur evidentemente necessario di riordinarne la disciplina con una sola legge e sotto una medesima direzione; e, quando pur fosse possibile, accogliere tutte le orfane in un solo casamento.

Se non che intorno all'ultima condizione io non voglio ora provocare una deliberazione della Congregazione; e lascierò alla prudenza vostra di studiare di removere le difficoltà pratiche ed economiche le quali potrebbero per avventura affacciarsi per recare in atto un tale disegno. Ma qualunque sia per essere la vostra sentenza intorno alla convenienza di riunire in un solo casamento, o mantenere separati i due nostri Orfanotrofii femminili, parmi opportuno che essi vengano regolati da conformi discipline, e sotto una sola direzione.

Stimo utile parimenti di proporre che la educazione delle fanciulle rimanga affidata alle Suore della Carità.

Da quanto più sopra vi esposi avrete potuto rilevare che sebbene ogn'istituto chieda riforme fondamentali, pure quelli retti dalle suore hanno pòrto alle nostre ispettrici e ai deputati cagione di meno gravi rimarchi. Per tutto dove sono zitelle anziane a reggere l'altre zitelle secondo i vecchi statuti, non vi è ordine nè apparenza di ben regolata disciplina; difettosa è l'istruzione, maggiori i pregiudizi, e il tipo delle *putte di convento* più spiccato. Dove sono le Suore della Carità, evvi regola di comunità ordinata, istruzione un poco più accurata, educazione meno puerile.

Già non vi tenni occulti i difetti delle Suore, meno docili all'autorità della Congregazione e dei deputati laici, più affezionate ai vecchi sistemi, non affatto indipendenti da altre autorità, come per avventura si potrebbero desiderare. Nulladimeno io non saprei trovare altrove, almeno per ora, tanta sicurezza di buona riuscita; e nutro fiducia che un regolamento chiaro e preciso, una direzione franca e ferma potrà rimovere gl'inconvenienti a cui possono dar luogo gli accennati difetti. Le scritte vogliono essere riformate, dichia-

rando senza meno che la Direzione ha facoltà di rimuovere quelle Suore che non soddisfacessero colla debita regolarità agli obblighi assunti. E quando queste Suore della Carità non secondassero la Congregazione per dare all'istituto affidato a loro un migliore indirizzo, sarà libera la Congregazione d'invitare a reggerlo le Suore di Carità degli ospizi lombardo-veneti; o dimettere anche affatto le Suore, sostituendovi istitutrici secolari.

Del resto non sarebbe mio intendimento che tutte le cure dell'educazione ed istruzione delle nostre fanciulle fossero commesse alle Suore, ma soltanto la direzione; per modo che ogni istituto non avesse mai più di quattro Suore, e l'ufficio di maestre, o almeno di sotto-maestre, dipendentemente dalle direttrici, fosse disimpegnato dalle zitelle più anziane che avessero dato prova di maggiore capacità.

Col qual sistema, io penso che fra pochi anni troveremmo anche modo di avere dagl'istituti stessi maestre e istitutrici abili e sperimentate.

Lo scopo dell'Orfanotrofio femminile sarebbe di *provvedere alla custodia, all'educazione fisica e morale, e all'istruzione delle fanciulle povere, orfane ed abbandonate, per sottrarle ai pericoli dell'abbandono, finchè abbiano raggiunta l'età maggiore.*

Vi sarebbero esse ammaestrate convenientemente così nelle arti che sogliono praticare le donne, come in tutto ciò che può tornare loro utile per guadagnarsi con onore il campamento, per condursi saviamente, per essere oneste operaie, brave massaie, buone madri di famiglia, rispettabili cittadine. Le fanciulle non sarebbero ricevute nell'Orfanotrofio in un'età inferiore a 6 anni, e ne uscirebbero regolarmente a 18.

Ma potrebbero eccezionalmente esservi tollerate fino a 21 anno in numero limitato, e qualora si adoperino in modo utile allo stabilimento, sia pel servizio, sia per la istruzione delle più giovani.

Le alunne dell'Orfanotrofio sarebbero divise in tre classi:

la prima da 6 a 12 anni
la seconda da 12 a 15 »
la terza da 15 a 18 »

Riceverebbero tutte la istruzione elementare inferiore; e questo insegnamento verrebbe, per regola, dato alle fanciulle scritte nella 1ª classe, le quali similmente sarebbero ammaestrate in ogni maniera di lavori femminili di maglia e d'ago.

Un apposito regolamento stabilirà i gradi progressivi così dell'istruzione, come del cucito.

Esercizi di leggere, scrivere e computare, ed esercizi di cucito con applicazione alle varie arti, e specialmente a quelle della sarta e della rimendatora, della guantaia e simili occuperanno le fanciulle della seconda classe, che verranno pure abituandosi ai servigi meno gravosi della casa; e le più robuste e meno istrutte si addestreranno alla fatica del telaio.

La classe delle maggiori attenderà alla pratica delle arti già imparate di sarta, tessitrice, cucitrice, ecc., traendone guadagno per utile proprio; esse verranno per turno incaricate dei servigi più gravosi del bucato, della cucina, ecc., ecc.

L'istruzione religiosa verrà data da un pio e savio sacerdote; e sarà fondamento di questa istruzione il catechismo e la esposizione delle verità fondamentali della nostra religione, della vita di Gesù Cristo, delle principali massime del Vangelo, per cui s'informi l'anima giovinetta a spirito di schietta fede, di carità e di giustizia.

Sarà poi cura delle savie e premurose istitutrici che, col sentimento religioso e in armonia col medesimo, svolgansi tutti gli altri sentimenti che si addicono a fanciulle che debbono prepararsi ad una vita savia, attiva e laboriosa, capaci di apprezzare giustamente la dignità del lavoro; pronte a tutti quei sacrificii che si collegano coi doveri spe-

ciali della loro posizione; e preparate come si conviene ai gravi ufficii di oneste spose e di madri di famiglia.

Passeggiate più frequenti, specialmente per le fanciulle della 1ª e 2ª classe, e ricreazioni all'aria libera gioveranno non poco allo sviluppo fisico delle alunne. E gioverà pure non poco il fare qualche leggiera variazione nel cibo coll'allargarne alquanto per le maggiori la misura; e col sostituire la carne arrostita alla carne lessa, che viene con sì poco vantaggio somministrata quasi esclusivamente.

Le razioni fissate per regolamento così negli Orfanotrofii come ancora nei Conservatori attuali tornano appena sufficienti per le piccole; ma forse provvede al mancamento per le maggiori la libertà di procacciarsi un secondo pasto coi propri guadagni.

Or quando questi guadagni pel nuovo sistema venissero a scemare alle fanciulle dai 12 ai 15 anni, appare manifesto che debba essere provveduto al difetto con opportune variazioni nella misura degli alimenti dati dal luogo pio. Intorno al quale argomento io amerei che la Congregazione interrogasse la facoltà medica, non mi sembrando cosa da reggersi a discrezione di chi tiene il governo di tali istituti, ma da regolarsi colle norme più sicure che ci fornisce la scienza e l'esperienza.

Quanto allo squilibrio economico che da tali variazioni deve necessariamente procedere, non sarà inopportuno l'indagare in qual modo si possa utilizzare l'opera delle fanciulle della 2ª e 3ª classe col giovarsene nella confezione di lavori di cui l'istituto ricevesse la commissione.

Le maggiori potrebbero anche lavorare esclusivamente per proprio conto, e i guadagni che ne traessero (rilasciata la quota stabilita per avere dallo stabilimento quel più che si conviene all'età loro sopra l'ordinaria razione del cibo) sarebbero depositati in cassa di risparmio, acciocchè all'uscita dall'Orfanotrofio le fanciulle si ritrovassero la scorta di

una piccola somma, di cui giovarsi pel loro primo collocamento.

Sarà poi cura della Direzione il procacciare che questo collocamento abbia luogo nel corso del 18° anno; assicurandosi che la giovine sia affidata a persone probe e oneste, le quali vogliano assumerne una specie di tutela fino al compimento dell'età maggiore. Quelle poi che prima di questo termine non riescisse alla Direzione di collocare debitamente, saranno tenute nell'Orfanotrofio per speciale concessione da deliberarsi dal Consiglio direttivo e amministrativo.

Le giovani che dessero prova d'ingegno non comune, di facilità ad apprendere, e di una decisa attitudine alla professione d'insegnanti, potranno passare nel Conservatorio delle povere zitelle, di cui appresso diremo.

Al loro mantenimento provvederebbesi colle rendite dell'Opera di Santa Barbara: e a carico del patrimonio stesso dovrebbe restare ancora il mantenimento di quelle orfane anziane che oggi esistono in certo numero, e che anche in avvenire non potranno escludersi del tutto, per quelle eccezioni che accadrà probabilmente di fare in qualche caso speciale.

2° *Conservatorio*. — Le regole generali esposte per l'Orfanotrofio delle femmine sarebbero pure da adottare pel grande *Conservatorio*, nel quale si riunirebbero tutte le fanciulle che stanno ora nei Conservatorii di Santa Giustina e di S. Apollinare, istituiti con uno scopo conforme; e vi entrerebbero le zitelle orfane a carico dell'Opera di Santa Barbara, come ho pur dianzi indicato; con questa differenza, che mentre queste godrebbero il posto gratuitamente, per tutte l'altre giovinette del Conservatorio pagherebbero i genitori o parenti una piccola dozzina. E credetti che si potesse fissarla nella somma di 6 lire per mese, che ogni padre di famiglia può facilmente risparmiare sui proprii guadagni;

tanto più quando egli viene esonerato dal peso di alimentare la propria figlia.

Per compenso di questo concorso nelle spese, la istruzione nel Conservatorio si eleverebbe di un grado sopra quella che è data nell'Orfanotrofio; e le fanciulle della seconda classe, cioè dai 12 ai 15 anni, vi sarebbero ammaestrate nelle materie che formano l'oggetto dell'insegnamento elementare superiore.

Le giovani poi dai 15 ai 18 anni che avessero dato prova di profittare nella istruzione sopra le altre, e che mostrassero disposizione per allevarsi maestre, sarebbero mandate a frequentare i corsi delle *scuole magistrali* senza abbandonare il loro Conservatorio sino all'età prescritta.

Sarebbero inoltre istruite le fanciulle del Conservatorio nel cucito in bianco; nel ricamo in bianco, in colori, in oro e in argento; nell'arte di sarte e stiratrici; e rese esperte in tutti i servigi di casa, compresa la tenuta dei conteggi per l'interna economia, e per le commissioni di lavori prese dallo stabilimento, non che pel riparto dei compensi fra tutte le operaie in proporzione del loro lavoro e del tempo impiegato nel medesimo.

Il Conservatorio si regolerebbe del resto come l'Orfanotrofio; ma le fanciulle vi entrerebbero a 7 anni, e ne sortirebbero immancabilmente a 18.

All'entrata depositerebbero i fondi necessari per la spesa di un letto di ferro da provvedersi dallo stabilimento, e porterebbero un corredo da prescriversi con apposito regolamento; al sortire dal Conservatorio riceverebbero un corredo eguale, e ne porterebbero il loro letto.

3° *Ospizio di correzione.* — Una pia casa di lavoro e di correzione sarebbe aperta per le femmine sotto il titolo di *Casa della Consolazione*, distinta in due sezioni separate; delle *fanciulle pericolanti*, e delle *giovani ravvedute*.

I. La prima sezione accoglier dovrebbe le fanciulle che

per essere abbandonate dai genitori, o pel tristo esempio che ricevono da essi o dai parenti, si trovino evidentemente in prossimo urgente pericolo d'essere tratte al male, ma non siano ancora traviate.

Sarebbero pure ricevute in questa sezione quelle fanciulle che per le loro cattive inclinazioni, e la loro indisciplinatezza non potessero senza pericolo dell'educazione delle altre fanciulle, essere tenute nell'Orfanotrofio o nel Conservatorio.

E similmente quelle appartenenti a povere famiglie, che i genitori chiedessero di collocare nell'Istituto per correggerle e salvarle da grave e prossimo pericolo di traviare.

In questi ultimi due casi, tanto gli stabilimenti quanto i genitori o parenti delle fanciulle da correggere, dovrebbero pagare per esse la retta che verrà stabilita dal regolamento della Pia Casa.

Le fanciulle da accogliersi in questa sezione non potrebbero avere età inferiore a 7 anni, nè maggiore di 12.

II. La sezione delle *ravvedute* accoglierà giovani nubili tratte al male per disgraziate circostanze; ma che non ostante abbiano conservato sentimenti di religione e di onore, e che mostrino desiderio di ricondursi a vita cristiana e morale.

Resteranno quindi escluse le prostitute, nelle quali è presunzione di un assoluto pervertimento; e non si ammetteranno reclusioni forzate, nè giovani condannate dai tribunali.

Le giovani ravvedute non saranno accettate nel nostro istituto quando abbiano oltrepassato 20 anni, nè vi rimarranno oltre ai 26.

La pia Casa di lavoro e correzione dee quindi avere per iscopo, quanto alla I sezione, di correggere nelle fanciulle ricoverate, con un'educazione morale e religiosa e colle abitudini di una vita ordinata e occupata nel lavoro, le cattive disposizioni o naturali o acquistate per l'influenza di tristi circostanze: e quanto alla II di raffermare con opportuni

conforti le giovani ravvedute nel loro lodevole proposito; perchè possano coll'assiduità nel lavoro e colla virtuosa condotta riabilitarsi nell'opinione e rendersi degne di rispetto.

La direzione immediata della casa di correzione sarà pure affidata alle Suore della Carità, che avranno distinte maestre per le due sezioni, ed una direttrice per ambedue.

Esse verranno nominate dalla Direzione degl' istituti educativi; e dipenderanno dalla medesima nel modo stesso che le direttrici dell'Orfanotrofio e del Conservatorio.

Il prodotto dei lavori, prelevata la spesa delle materie prime, andrà a profitto per 1/3 dello Stabilimento, per gli altri 2|3 delle fanciulle, depositandoli in cassa di risparmio per formare un fondo da consegnarsi ad esse al momento della loro uscita dallo Stabilimento.

Lo Stabilimento, per mezzo della direttrice, assumerà commissioni contro pagamento per lavori a portata della capacità delle alunne, concorrendo per avere lavori di forniture militari, di carceri, ecc.

Le fanciulle della I sezione, dopo essere state convenientemente istruite e raggiunta l'età prescritta, verranno per cura della Direzione avviate a qualche arte, o collocate a servizio in casa di persone probe; o rese a quegli stessi che fecero istanza per la loro ammissione nello Stabilimento. Se poi furono ricevute per domanda dei genitori e a titolo di correzione, si dimetteranno anche prima dell'età stabilita ogni volta che la loro condotta renda sicuri del miglioramento desiderato.

Quanto alle fanciulle della II sezione, ove esse chiedano di uscire dallo Stabilimento dopo aver data prova del loro ravvedimento, e dopo aver prese abitudini lodevoli e amore al lavoro; la Direzione non dubiterà di raccomandarle a persone che le prendano al loro servizio, o che le impieghino in qualche arte, industria, od officina, favorendo il loro collocamento, quando si offrisse buona occasione;

ma gioverebbe a ciò non poco l'istituzione di una *Società di patrocinio* composta di Signore caritatevoli le quali avessero a cuore di proteggere e giovare con amorevoli consigli le giovani che escono dalla pia Casa.

Quelle che durante il loro soggiorno nella pia Casa si fossero distinte per saviezza e rese abili a disimpegnare l'ufficio di maestre, potranno essere destinate a tale ufficio nello Stabilimento preferibilmente ad ogni estranea, quante volte vi fosse modo d'impiegarle.

Non scendo a maggiori particolari, così per questo istituto, come per l'Orfanotrofio ed il Conservatorio, bastandomi l'averne accennate quelle condizioni generali che possono servire di base per la compilazione degli statuti e regolamenti relativi, e l'avere così definiti i limiti proprii e lo scopo di ciascuna istituzione.

In questo modo sarebbe provveduto convenientemente alla cristiana e civile educazione

di 250 orfane e mendicanti;
» 130 zitelle;
» 20 giovanette pericolanti;
» 20 giovani ravvedute;

In tutto 420.

4° *Scuole di carità.* — Le scuole delle parrocchie dovrebbero accrescere l'accennato beneficio col porgere a molte povere fanciulle che il giorno non possono essere custodite e vigilate dalle loro madri, operaie giornanti, un opportuno asilo e scuola nel medesimo tempo; dove quelle poverine siano convenientemente istruite nelle materie dell'insegnamento elementare inferiore, ed esercitate a lavori d'ago e di maglia, quanto è necessario nella loro condizione.

Queste scuole dovrebbero essere organizzate con metodo analogo a quello degli asili infantili, a cui farebbero seguito; e potrebbe acconciamente servire per le medesime il rego-

lamento che la Direzione de' nostri asili infantili compilava molti anni addietro per la istituzione di una terza classe nell'asilo femminile di Santa Maria in Vado.

La spesa che attualmente sostiene l'Amministrazione dell'Opera pia Bonaccioli in lire 3677, potrebbe con quel sistema provvedere forse ad un centinaio di fanciulle; mentre oggi serve appena a provvedere ad una imperfettissima istruzione di una cinquantina.

Ove questo disegno soddisfacesse al desiderio della Congregazione di Carità mi darei premura di sottoporre al suo esame il citato regolamento.

B. — *Istituti maschili.*

1° *Orfanotrofio.* — Passando alle istituzioni educative pei maschi, crederei ottimo provvedimento che ai fanciulli dell'Ospizio dei mendicanti si riunissero quelli della Pia Casa di Ricovero, sottoponendoli ad una medesima regola e disciplina.

Vorrebbero, io stimo, essere organizzati militarmente, come lo sono presentemente al Ricovero; e porterebbero conseguentemente un uniforme particolare, ordinati per squadre, poste sotto la sorveglianza di appositi sergenti, dipendenti tutti da un capo, o *Prefetto*, che avrebbe la responsabilità del governo dell'istituto.

Sarebbero collocati a mestiere nelle diverse officine e botteghe della città per cura di un'Associazione di capi d'arte probi e autorevoli; i quali, costituendo *una Società di patrocinio per gli artigianelli*, eserciterebbero sui medesimi un'attiva sorveglianza;

La sera frequenterebbero le scuole serali, a cui verrebbero accompagnati dai loro sergenti;

Le domeniche e l'altre feste si addestrerebbero agli esercizi militari e ginnastici.

2° *Casa di Correzione.* — I fanciulli insubordinati, e che commettessero gravi mancanze, o tentassero di fuggire dall'Orfanatrofio, dovrebbero mandarsi alla Casa di Ricovero e Industria; dove sarebbe istituito un *piccolo stabilimento correzionale pei fanciulli vagabondi e indisciplinati.*

I fanciulli della Casa di correzione avrebbero educazione ed istruzione analoga a quella che ricevono gli Orfani e abbandonati; ma non uscirebbero dallo Stabilimento se non per le passeggiate militari, e gli esercizi; e verrebbero impiegati nelle botteghe ed officine aperte nell'interno dello Stabilimento stesso.

3° *Scuole.* — Le *Scuole serali* provvederanno poi di conveniente istruzione non solamente gli orfani che sono a carico della pubblica beneficenza, ma altresì tutti gli altri fanciulli poveri non orfani, collocati dai loro genitori a mestiere, come apprendisti, manovali, fattorini di bottega, ecc.

L'insegnamento dato in queste scuole avrà per iscopo non solo la istruzione elementare comune, ma ben anco quelle speciali cognizioni che possono tornar più proficue a giovanetti che si applicano all'esercizio delle arti e dei mestieri.

La scuola verrà perciò divisa in tre classi; e la 1ª classe in due sezioni.

Nella prima classe verranno insegnate le materie della 1ª classe elementare, più la nomenclatura delle forme più semplici e regolari dei corpi.

Nella 2ª classe l'insegnamento e gli esercizi proprii della 2ª elementare, più:

a) la nomenclatura geometrica delle superficie e delle linee da cui sono limitate;

b) alcune nozioni elementari di topografia (vedi la piccola geografia del Corridi) e la nomenclatura geografica;

c) alcune nozioni elementari di fisica e storia naturale.

3ª classe. — Gli insegnamenti e gli esercizi della 3ª elementare, con applicazioni ai casi più comuni della vita dell'artigiano, sotto forma di lettere famigliari, conteggi, descrizioni di lavori, ecc., ecc. E di più:

a) nozioni generali di geografia del globo e delle sue parti principali, e geografia particolare dell'Italia;

b) fatti principali della storia nazionale;

c) doveri dei cittadini;

d) nozioni sulle materie più comuni da lavoro e sulle più utili produzioni;

e) tenuta dei libri.

Contemporaneamente a questi studi i fanciulli delle scuole serali si eserciteranno nella calligrafia e nel disegno. Gli esercizi di calligrafia si faranno alternativamente cogli altri esercizi di aritmetica nei giorni delle lezioni; gli esercizi di disegno nei giorni di vacanza. Questi esercizi di disegno saranno divisi in tre stadii:

I. (Pei giovanetti della 2ª classe)

a) esercizi di *disegno lineare* a mano;

b) uso della riga e del compasso;

c) esecuzione di disegni a varii scomparti in serie progressiva;

II. (Per quelli della 3ª classe)

d) studio delle proiezioni dei solidi regolari;

e) disegni delle macchine semplici e più comuni; disegni a varii scomparti, d'invenzione;

f) primi elementi di architettura e di ornato.

III. Uno stadio superiore di studii di disegno, e specialmente di architettura sarebbe pure aperto nelle stanze delle scuole serali pei giovani artigiani che vi hanno compito il loro corso, ed anche per giovani artisti adulti d'ogni classe.

A questo stadio superiore si connetterebbero altre speciali istruzioni intorno a materie sommamente opportune alla educazione artistica e popolare.

Queste istruzioni verrebbero date gratuitamente da benemeriti cittadini che la Congregazione inviterebbe a cooperare con essa per questa benefica e santa impresa, istituendo pubbliche e regolari conferenze, nelle quali si tratterebbe, ad esempio:

a) delle ragioni de' varii ordini di architettura;

b) dei principii che devono essere norma all'artefice nella composizione de' suoi lavori;

c) delle nozioni più importanti di domestica igiene;

d) dei precetti speciali d'igiene relativi alla pratica delle arti e delle industrie più comuni nel nostro paese;

e) esposizione popolare dello Statuto e delle leggi fondamentali organiche del Regno;

f) etica popolare.

Le Scuole serali, colle norme del regolamento che verrà approvato dalla Congregazione di Carità, saranno governate da un *Rettore* responsabile del loro buon andamento.

I fanciulli che vi saranno inscritti dovranno essere presentati da un membro della Società di patrocinio per gli artigianelli, indicando l'arte e il maestro presso il quale il fanciullo è collocato.

Sarebbe assai desiderabile che per le sollecitudini dei membri della Società di Patrocinio i fanciulli delle Scuole serali ricevessero una giacchetta ed un berretto uniforme; e che le domeniche e le altre feste si istruissero negli esercizii militari non altrimenti che i fanciulli degli Orfanotrofii.

Il numero dei maestri non dovrebbe essere fisso, ma proporzionato al numero degli alunni. Essi riceverebbero annualmente l'incarico del loro insegnamento, e quell'indennità che pure annualmente verrà deliberata.

Coadiuverebbe i maestri un *Sorvegliante* a stipendio fisso. E sarebbero anche ammessi insegnanti gratuiti.

Il servizio della scuola sarà affidato ad un custode.

§ 4.

Governo e direzione degl'istituti e delle scuole.

Ammesso per vostra deliberazione il riordinamento di tutti gl'istituti educativi di beneficenza nella forma dianzi accennata, rimane a deliberare come saranno governati e diretti; e quale dipendenza debbano avere da questa Congregazione.

Sopra di che parmi da considerare che tutte queste istituzioni si possono naturalmente distinguere in due diverse categorie, cioè gl'*istituti educativi* (Orfanotrofii, Conservatorii e Case di correzione); e le *scuole popolari di carità*.

Epperò, quanto mi parrebbe opportuno che al governo dei primi fosse deputato un particolare *Consiglio amministrativo e direttivo;* così per le seconde mi parrebbe sufficiente un semplice *Comitato di vigilanza* formato da un certo numero d'ispettori nominati dalla Congregazione.

Il Consiglio direttivo e amministrativo degl'*istituti di educazione* si potrebbe comporre di quattro o più egregi cittadini, non esclusi gli ecclesiastici, sotto la presidenza di un membro della Congregazione di Carità, che nominerà fra quelli un vice-presidente.

Il presidente e vice-presidente rappresenteranno il Consiglio e sopraintenderanno all'ufficio; i cui atti saranno conservati da un segretario.

Gli altri sopraintenderanno al buon andamento degl'istituti col titolo di *Direttori*; e da essi dipenderanno i prefetti e le istitutrici di ciascuna Casa e Famiglia.

Ciascun Direttore avrà esclusivamente a regolare un ordine speciale d'istituti; i quali per ciò verranno distinti in tre categorie diverse secondo il diverso loro scopo:

1° Orfanotrofii;
2° Conservatorii;
3° Case di correzione.

A coadiuvare l'opera dei Direttori saranno applicate a ciascun istituto di femmine *ispettrici di carità*, le quali presenteranno all'ufficio della Direzione, ogni due mesi, un rapporto sull'andamento dell'istruzione e della disciplina dell'istituto su cui esercitano la loro vigilanza.

Le signore ispettrici saranno nominate dalla Congregazione di Carità sulla proposta del Consiglio direttivo ed amministrativo; e saranno intese dal medesimo in tutte le questioni che si riferiscono all'istruzione e alla disciplina degli istituti stessi, senza voto per deliberare.

Tutte poi le amministrazioni particolari degli Orfanotrofii, Conservatorii e Case di correzione saranno riunite in una sola, e regolate da un solo *Computista*, il quale avrà cura di tenere distinte le partite che formano le rendite particolari di ciascun patrimonio.

La cassa resterà come fin qui è stata presso il Sacro Monte di Pietà, che farà i pagamenti sopra mandati regolari firmati da chi presiede all'ufficio di direzione.

Per le provviste d'ogni genere e per l'economia dei vari istituti vi sarà un *Economo*, che dovrà rendere mensualmente i conti della sua gestione al Consiglio amministrativo, col controllo de' conteggi di computisteria.

La Congregazione di Carità corrisponderà coll'ufficio della Direzione, ed eserciterà come prima il suo dovere di tutela e vigilanza sugl'istituti che da essa dipendono.

Il *Comitato di vigilanza sulle scuole* avrà a capo un *Sopraintendente* che gl'ispettori eleggeranno fra loro; veglierà sull'andamento delle scuole, e per l'esatta osservanza dei regolamenti; ed avrà facoltà di proporre riforme, così nel metodo come nell'insegnamento. Ordinerà ciascun anno, d'accordo col Rettore delle scuole serali, il programma dell'insegnamento; nominerà i maestri e gl'insegnanti gratuiti; presiederà agli esami ed alla distribuzione dei premii.

Per qualunque grave caso il Rettore si riferirà alla de-

cisione del *Comitato* stesso; e gli renderà conto mensilmente dell'andamento e dei bisogni delle scuole.

Il *Comitato di vigilanza sulle scuole* si comporrà di due sezioni distinte, una di uomini, detta degl'*Ispettori delle scuole popolari di carità;* la seconda di signore col titolo di *Ispettrici delle scuole di carità* per le femmine.

Quelli veglieranno per turno sulle scuole serali e le scuole di disegno per gli artigiani; queste sulle scuole di carità delle parrocchie.

La *Sezione degl'ispettori* si radunerà mensualmente dietro invito e sotto la presidenza del Sopraintendente.

La *Sezione delle signore* sotto la presidenza di quella che esse medesime avranno eletta a tale ufficio fra loro.

L'ufficio del *Comitato di vigilanza sulle scuole* starà presso il Sopraintendente che avrà per segretario il Prefetto dell'Orfanotrofio maschile. Il Sopraintendente sarà coadiuvato da uno degl'Ispettori, che avrà il carico particolare dell'economia delle scuole; l'amministrazione risiederà, come prima, presso l'Opera pia Bonaccioli, a cui il *Comitato di vigilanza sulle scuole di carità* presenterà annualmente il conto delle spese fatte e il bilancio di previsione per l'anno seguente.

A dar compimento all'esposto disegno sarebbe qui necessario divisare le case in cui potessero convenientemente essere collocati i diversi istituti; e il computo delle spese che potessero occorrere, perchè ciascuna di quelle fosse convenientemente apparecchiata.

Ma voi ben comprendete, che questo lavoro richiede studi e rilievi non pochi, fatti da esperti architetti sopra i luoghi stessi; nè io poteva credere di essere autorizzato a ordinare simili rilievi innanzi di conoscere se la Congregazione di Carità fosse per addottare le massime da me proposte pel riordinamento di quelle istituzioni. Approvate che esse fossero da voi, non sarà difficile stabilire il piano di esecuzione

e rilevar la spesa di apparecchiamento a ciò richiesta, nominando a tal fine una speciale Commissione.

Stabilita così la spesa, io proporrei che i fondi relativi venissero stanziati sulle rendite dell'Opera pia Bonaccioli, facendo capitale delle somme non riscosse dall'Amministrazione nelle annate antecedenti.

Conclusioni.

Riassumendo per sommi capi le proposte contenute in questa relazione, inviterei la Congregazione di volere dopo conveniente esame, e dopo quelle discussioni a cui l'esame stesso porgerà occasione, votare le seguenti proposizioni:

1° Le pie istituzioni fondate con uno scopo educativo e dipendenti da questa Congregazione di Carità, saranno distinte in due ordini come segue:

1° *Istituti educativi;*
2° *Scuole di carità.*

2° Agl'istituti educativi appartengono gli Orfanotrofi, i Conservatorii e le Case di correzione; e sono diretti e amministrati da uno speciale *Consiglio amministrativo e direttivo* sotto il titolo di *Amministrazione generale e Direzione degl'Istituti educativi di Carità.*

3° Sarà formato questo Consiglio da cinque probi cittadini, fra' quali un presidente eletto a tale ufficio dal seno della Congregazione di Carità, alla quale similmente spetterà la nomina degli altri membri del Consiglio finchè una nuova legge generale non disponga in diverso modo.

4° Ogn'istituto sarà governato da un Direttore che sarà uno dei membri del Consiglio direttivo e amministrativo.

5° Le diverse amministrazioni de' Conservatorii, Orfanotrofii, ecc., saranno riunite in una sola; e regolate da un solo *Computista.* La cassa starà presso il Sacro Monte di Pietà.

6° Oltre al computista vi sarà un *economo* incaricato di provvedere quanto possa occorrere per l'economia interna di ciascun istituto.

7° Presso ogni famiglia vi sarà un *direttore spirituale*, che sarà ancora il confessore delle fanciulle e degli alunni.

8° È nominata una Commissione per istudiare il modo di compiere la concentrazione dei diversi istituti educativi colla minore spesa e col maggiore profitto, proferendo i locali più opportuni per ciascuna istituzione. Questa Commissione presenterà un bilancio preventivo delle spese di adattamento de' locali stessi.

9° Per provvedere a tali spese sarà aperto un credito di lire . . . sul bilancio dell'Opera pia Bonaccioli, prevalendosi dei fondi che si accumuleranno gradatamente per la riscossione delle somme che formavano parte della rendita delle annate scorse, e che non furono riscosse alla loro regolare scadenza.

10. Finchè non sia avvenuto tale concentramento, il *Consiglio direttivo e amministrativo* che verrà nominato immediatamente, considererà come una sola famiglia gl'istituti che dovranno essere riuniti; e applicherà ai medesimi, separatamente, quelle norme disciplinari e amministrative che dovrebbero essere applicate agl'istituti riuniti.

11. Sarà similmente nominato un *Comitato di vigilanza sulle scuole di carità,* ordinato nella forma che venne più sopra indicata.

12. A cura del medesimo si compiranno le divisate riforme delle *scuole serali* e delle *scuole di carità delle parrocchie,* applicando i regolamenti che saranno approvati dalla Congregazione di Carità.

C. Grillenzoni.